



BOOKTRACK – COLONNA SONORA DI UNA LETTRICE **Playlist Musicale a cura di Marta Bacigalupo**

Un viaggio eterogeneo da leggere, ascoltare e immaginare alla scoperta delle canzoni "che suonano" nei romanzi: classici, contemporanei e ospitati da CaLibro in diverse edizioni.

1) First Day Of My Life - Bright Eyes

Libertà – Jonathan Franzen

Si dava il caso che i Bright Eyes, un gruppo esplosivo all'improvviso con un giovane leader talentuoso di nome Conor Oberst, suonassero quella sera in un noto locale di Washington. I biglietti erano esauriti, ma Walter voleva a tutti i costi andare nel backstage per parlare di Spazio Libero a Oberst, e Katz, ipereccitato, fece le telefonate un po' degradanti necessarie per ottenere un paio di pass all'ingresso. [...]

Il suo umore cominciò a precipitare un'ora dopo, nella ressa di giovani davanti alle porte del 9:30 Club. Erano anni che Katz non assisteva a un concerto come membro del pubblico; l'ultima volta che aveva sentito un idolo degli sbarbini era uno sbarbino lui stesso, e si era talmente abituato al pubblico più adulto dei Traumatic e dei Walnut Surprise che aveva dimenticato quanto fosse diversa la scena degli sbarbini. Quasi religiosa nella sua serietà collettiva. A differenza di Walter che, nel suo zelo culturale, possedeva l'opera omnia dei Bright Eyes e l'aveva fastidiosamente decantata al ristorante thailandese, Katz conosceva il gruppo solo di fama, per osmosi. Lui e Walter avevano almeno il doppio degli anni di chiunque altro lì dentro, tutti ragazzi dai capelli piatti e puppe rotondette secondo la moda. Si sentiva osservato e riconosciuto, qua e là, mentre avanzava con Walter sulla pista vuota durante l'intervallo, e pensò che era stata davvero una pessima decisione, quella di comparire in pubblico e fornire sostegno, con la sua semplice presenza, a un gruppo di cui non sapeva quasi niente. Si domandò cosa fosse peggio, in quelle circostanze: se venire scoperto e adulato o se lasciarsi inghiottire dall'anonimato della mezza età.

– Vuoi provare ad andare nel backstage? – disse Walter.

– Non posso, amico mio. Non me la sento.”

2) It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing) - Duke Ellington

Rayuela – Julio Cortazár

Per un attimo la macchina Ellington li rase al suolo con il favoloso tema della tromba di Baby Cox, l'ingresso sottile di Johnny Hodges, come se niente fosse, il crescendo (ma già il ritmo cominciava ad indurirsi dopo trent'anni, una tigre vecchia benché ancora elastica) fra riff tesi e al tempo stesso liberi, piccolo difficile miracolo: Swing, ergo sum»

3) Solea - Miles Davis

Solea - Jean Claude Izzo

“Cominciavo a essere leggermente ubriaco... E Miles Davis aveva attaccato Solea. Un pezzo che adoravo. Che ascoltavo continuamente, la notte, da quando Lole mi aveva lasciato. La solea, mi aveva spiegato lei una sera, è la colonna vertebrale del canto flamenco”

4) Gioia e rivoluzione – Area

12. Storie di dischi irripetibili, musica e lampi di vita - Carlo Boccadoro

L'aria era quasi irrespirabile: il caldo, la folla e soprattutto il fumo (legale e illegale) che saturava ogni millimetro dell'aula rendevano lunghissima l'attesa per l'inizio del concerto. Chi aveva fatto la fila sperando di ascoltare i grandi successi del gruppo come Gioia e Rivoluzione oppure Luglio, agosto, settembre (nero) non immaginava la sorpresa che lo attendeva di lì a poco: ancora una volta gli Area non andavano incontro alle aspettative del pubblico e proponeva un'ulteriore sfida.

5) Factory - Bruce Springsteen

Un attimo prima - Fabio Deotto

“Era un sorriso che Edoardo ricordava bene: generoso, totalmente spontaneo, un reperto d'infanzia che a quarantasette anni, nelle situazioni più inaspettate, Claudia ancora riusciva a dissepellire. Aveva versato il vino in due calici di vetro e gliene aveva passato uno. In sottofondo la chitarra stoppata di Factory interveniva a riempire i silenzi singhiozzati della conversazione.”

6) Starman David Bowie

Hotel Silence - Auður Ava Ólafsdóttir

“– Se non era lui, era uno che gli somigliava parecchio. Uno con un occhio castano e l'altro azzurro.

– Non sarà stato David Bowie? – chiedo.

Mi guardano entrambi. Lui ci pensa su.

– Ma sí, ora che me lo dice, certo, poteva essere David Bowie.

Ora che ricorda meglio, il tassista pensa che potesse essere There's a starman waiting in the sky, il pezzo che avevano sentito alla radio, lui e il passeggero.

– Ma era più basso di quanto mi sarei aspettato.

7) Sonny Boy - Al Jolson

4321 - Paul Auster

“poi arrivò il momento di issare il grande cubo metallico e montarlo alla finestra, un oggetto così grande da sollevare, pensò Ferguson, ma suo padre ci riuscì senza tradire alcuna fatica, e mentre ultimava il lavoro con il cacciavite e la pistola per il silicone, cominciò a canticchiare una canzone che canticchiava sempre quando aggiustava qualcosa in casa, un vecchio pezzo di Al Jolson intitolato Sonny Boy: You've no way of knowing | There's no way of showing | What you mean to me Sonny.”

8) No Fun – The Stooges

Mi Fido Di Te – Francesco Abate, Massimo Carlotto

Il tizio mi sbattè la testa sulla portiera un paio di volte. Il mio cranio era un tamburo. Le sue mani la mazza. Percepivo con difficoltà i suoni ma le sue parole mi arrivarono dritte alla corteccia cerebrale. Se quello fosse stato un film. Se quella fosse stata la scena di un film ora sarebbe partita la colonna sonora a rafforzare le immagini. Una roba tipo chitarre elettriche su di giri. Una sventagliata di accordi. No Fun con la voce carogna di Iggy Pop che è stato un buon amico di David Bowie. Ma non era un film e non ci fu nessuna musica.

9) It's Too Late - Carole King's

Telegraph Avenue - Michael Chabon

The song was about the people gathered here who might never have had the chance to meet Mr. Jones, and those who might have spoken differently, said more, the last time they saw him, had they known. It was about Titus growing up with no father, and Aviva trying to hold on to her one and only baby, and the dream of Brokeland Records. It was about some large percentage of the aggregate wishes, plans, and ambitions espoused by the people gathered here today."

10) Superbad - James Brown

The Commitments - Roddy Doyle

Che Dio vi benedica Fratelli e Sorelle, sì, ho il soul nell'anima. Non sono né un cafone, né uno della zona sud. Ho sedici anni in meno di B.B. King e sei meno di James Brown. Ho suonato con lui a Leicester Mecca, nel '72. Fratello James mi chiamò in scena per Superbad. Non ero nella mia forma migliore, però, avevo preso un brutto raffreddore di testa. Ero arrivato da Holyhead sotto la pioggia. Non avevo il casco. Non avevo niente. Solo Gina, la mia tromba. Il mio maestro mi diceva sempre di immaginare che l'imboccatura fosse il capezzolo di una donna. Io ho scelto Gina Lollobrigida. Gran bella donna. Vi sarete resi conto, Fratelli, che è un consiglio assurdo, perché se fosse stato il capezzolo di Gina Lollobrigida l'avrei succhiato, invece di soffiarcì dentro. Mi chiamo Joseph Fagan, Joey Labbra Fagan, o se preferite, Joey The Lips Fagan.

11) Thair Duet - Sharham Nazeri

Bussola - Mathias Énard

L'esistenza è un riflesso doloroso, il sogno di un oppiomane, una poesia di Rumi cantata da Shahram Nazeri, l'ostinato dello zarb fa leggermente vibrare il vetro sotto le mie dita come la pelle dello strumento, dovrei proseguire la mia lettura invece di guardare il signor Gruber sparire sotto la pioggia, invece di tendere l'orecchio ai melismi vorticosi del cantante iraniano, la cui potenza e il cui ritmo potrebbero fare avvampare di vergogna molti tenori di casa nostra.

12) Insieme a Te Non Ci Sto Più - Caterina Caselli

Arrivederci Amore ciao - Massimo Carlotto

La recita da telenovela funzionò. Roberta pianse come una fontana e si liberò di ogni dubbio. Scelsi il cd di Caterina Caselli. Selezionai Insieme a te non ci sto più. La presi in braccio e la portai a letto. Le sussurrai dolci parole d'amore. Quando si addormentò tirai un sospiro di sollievo. Per il momento ero al sicuro.

13) Cindy C – Prince

12. Storie di dischi irripetibili, musica e lampi di vita – Carlo Boccadoro

Nella Scaletta dell'album erano presenti anche brani strumentali dal sapore jazz/funk simili a quelli che Prince aveva registrato con il gruppo Madhouse [...] e un pezzo scatenato in cui la supermodella Cindy Crawford veniva invitata in modo decisamente esplicito a concedere le proprie grazie al cantante. Mi sembrò un disco perfetto per ballare, tutt'altro che demoniaco: infatti, quando qualche mese dopo partecipai a una delle feste che regolarmente venivano organizzate da amici del Conservatorio (e dove mi ritrovavo sempre nel ruolo di "quello che porta i dischi"), Il Black Album fu uno dei protagonisti e tutti ci divertimmo scatenandoci in pista sul suo ritmo irresistibile

14) Three O'Clock In the Morning – Paul Whiteman

Il Grande Gatsby – Francis Scott Fitzgerald

La lenta limousine giunse risalendo il viale.

«Buonanotte, Nick,» disse Daisy.

Il suo sguardo mi abbandonò per mirare verso la parte più alta ed illuminata dei gradini dove la musica di "Three o'Clock in the Morning", un piccolo valzer di quell'anno, grazioso e triste, giungeva attraverso la porta aperta. Dopo tutto, nella grande apatia delle feste di Gatsby, c'erano dei momenti romantici che erano completamente ignoti al suo mondo. Cosa c'era in quella musica che sembrava la richiamasse indietro? Cosa sarebbe accaduto ora, in quelle ore confuse ed imprevedibili? Forse sarebbe arrivata un'ospite incredibile, un personaggio rarissimo di cui stupirsi, una fanciulla autenticamente radiosa che con la freschezza di uno sguardo a Gatsby, nell'istante di un magico incontro, avrebbe annullato quei cinque anni di devozione assoluta.

15) Arnold Layne - Pink Floyd

Rosso Floyd - Michele Mari

Ci ho mica mai parlato, neanche il mio nome gli ho detto, figurarsi se gli raccontavo il mio segreto... Bòn, una mattina vado in centro e tutti cantano quella canzone, la storia di uno che ruba la biancheria delle donne e se la mette davanti allo specchio, uno che si chiama preciso come me, Arnold Layne! Che è poi anche il titolo della canzone, così da quel giorno io sono quello delle mutande... l'uomo che si traveste... Non ho più avuto pace...

16) Fly, Robin, Fly – Silver Convention

12. Storie di dischi irripetibili, musica e lampi di vita – Carlo Boccadoro

Molti anni dopo, frugando tra vecchie valigie conservate nella soffitta, ho ritrovato un discreto numero di 45 giri cronologicamente sparsi provenienti da DiscoLele, che ho continuato a frequentare indefessamente fino a che la nostra famiglia si è trasferita in un'altra zona di Milano, nei primi anni Ottanta. Madame di Renato Zero, Lilly di Antonello Venditti, E allora senti cosa fo di Stefano Rosso, Tenero al cioccolato di Toto Torquati, Insieme di Mina, Pensieri e parole di Lucio Battisti, Tema dei Giganti, Lipstick di Michel Polnareff, King Kong del Jimmy Castor Bunch, Minuetto di Mia Martini, Senza luce dei Dik Dik, Canzone intelligente di Cochi e Renato, Bohannon's Beat di Hamilton Bohannon, Fly Robin Fly delle Silver Convention, Passa il tempo di Bruno Lauzi, più alcune cose decisamente raccapriccianti come Alle porte del sole di Gigliola Cinquetti (di cui ricordo ancora con orrore la facciata B intitolata Mr. Chips) e Un diadema di ciliegie dei soliti Ricchi e Poveri, ingiudicabile ballata strappalacrime di amori disperati ambientati nel proletariato operaio: evidentemente un altro regalo degli stessi parenti recidivi.

17) My Favorite Things - John Coltrane

Un solo paradiso - Giorgio Fontana

Poi cominció a suonare. Alessio la riconobbe subito: era My Favorite Things. La piú banale delle scelte, in fondo – forse un rimprovero, o un tentativo di consolarlo? Eppure quanto era bello riascoltarla.

18) 151 - Armando

Muro di Casse - Vanni Santoni

Volume up, disse ancora il miliziano. But turn off light.

Jody lo guardò.

Or they see and shoot mortar.

E intanto un altro miliziano rilassava un po' l'AK47 e si avvicinava a me, ero impietrita e quello mi diceva

Turbofolk, you have?

E Jody intanto doveva aver deciso che era tutto vero, e alzava la musica come gli avevano ordinato, turbofolk non ne aveva, era un pezzo acid house classico dell'88, mi sa 151 di Armando, e arrivavano altri due miliziani e iniziavano a ballare, e gli facevano cenni tipo alza il volume oppure picchia di piú, e lui passava alla techno e quelli ballavano, e tiravano fuori bottigliette di šljivovica dando e offrendo sorsi e ballavano sempre piú forte e a ogni cambio di basso davano una sventagliata di mitra al cielo e quello col basco faceva cenno a me e Mike, e a Beatrix e Scot che erano ancora dentro, di venire lì, di ballare con loro, e tra smitragliate e sigarette croate ballammo con quelli per quasi due ore, mentre dalle case intorno (avresti detto che erano disabitate), vennero fuori sei, sette, dieci ragazzi e anche due, tre ragazze, e pure loro si mettevano a ballare in quel fragore di vecchia elettronica e armi automatiche.

19) How beautiful You Are - The Cure

Jack Frusciante è uscito dal Gruppo - Enrico Brizzi

Ascolto Love Song dei Tesla e penso ad Aidi quando la canzone dice: «Love will find the way». Mi sento una specie di buco in mezzo al petto, mi viene in mente che i miei sentimenti - i sentimenti di tutti - sono inutili, andranno persi, lacrime nella pioggia. Aidi non capirà mai quel che provo perché lei è trincerata nel suo fortino. «Ho paura che il nostro rapporto sarebbe troppo esclusivo, e ti voglio tantissimo bene ma ho paura di dare.» Potrebbe dirmelo. Perché lei ha un altro passato, un altro alfabeto, altre rime la fanno sorridere. Siamo irrimediabilmente diversi, ed è bello incontrare gente diversa, ma forse è impossibile capirla fino in fondo. Come in quella canzone incredibile dei Cure dove lei è bellissima e il povero la guarda ammirato e lei si sente offesa e Robert Smith dice: «Ecco perché ti odio».

20) Jugband Blues - Syd Barret

Rosso Floyd - Michele Mari

Barrett, talmente pallido che sembrava truccato con la biacca, cantò Jugband blues rimanendo immobile come un morto, e interpretando la canzone in modo astratto e stranito, come se veramente, ciò che appunto dice il testo, lui non ci fosse già più. Era evidente che si trattava di un testamento, anche se nel diagnosticarsi da sé come schizofrenico Barrett dimostrava di saper essere ancora spiritoso. Ma la cosa più impressionante era che Jugband blues riusciva con micidiale precisione a rappresentare in tempo reale l'ultimo atto della schizofrenia, l'istante in cui la mente delirante piomba per sempre nel buio: è quando la canzone sembra finita e si sente un bizzarro suono di banda – lì in trasmissione Barrett dovette accennarlo a voce – dopodiché, pronunciati in modo ancora più impersonale, ci sono quattro versi che sono ormai dentro la pazzia, la pazzia che sentenza che il mare non è verde e si chiede cosa «esattamente» sia un sogno, cosa «esattamente» uno scherzo...

21) Riders On The Storm - The Doors

Sabbie Bianche - Geoff Dyer

“ Il silenzio era insopportabile eppure impossibile da rompere. Incerto sul da farsi, accesi la radio. Era sintonizzata su una stazione di rock classico che avevamo ascoltato quella mattina, prima di arrivare a White Sands, e appena la radio entrò in funzione, nel crepuscolo del New Mexico, riconobbi le note argentine del piano e il fruscio di Riders on the Storm. Sono un grande fan dei Doors, ma in quel momento non avevo nessuna voglia di sentire quella canzone.”

22) Another Day in Paradise - Phil Collins

Terremoto - Chiara Barzini

“Nostro padre ascoltava con devozione tutto ciò che Max aveva da dire. Era uno dei motivi principali per cui ci eravamo trasferiti a Los Angeles. Ammiravamo la sua amicizia con Phil Collins. Era l'autore del testo di una canzone di successo semi-recente, Another Day in Paradise. Raccontavamo con fierezza di conoscerlo da prima che fosse famoso.”

23) Love Song - Tesla

Jack Frusciante è uscito dal Gruppo - Enrico Brizzi

Ascolto Love Song dei Tesla e penso ad Aidi quando la canzone dice: «Love will find the way». Mi sento una specie di buco in mezzo al petto, mi viene in mente che i miei sentimenti - i sentimenti di tutti - sono inutili, andranno persi, lacrime nella pioggia. Aidi non capirà mai quel che provo perché lei è trincerata nel suo fortino. «Ho paura che il nostro rapporto sarebbe troppo esclusivo, e ti voglio tantissimo bene ma ho paura di dare.» Potrebbe dirmelo. Perché lei ha un altro passato, un altro alfabeto, altre rime la fanno sorridere. Siamo irrimediabilmente diversi, ed è bello incontrare gente diversa, ma forse è impossibile capirla fino in fondo. Come in quella canzone incredibile dei Cure dove lei è bellissima e il povero la guarda ammirato e lei si sente offesa e Robert Smith dice: «Ecco perché ti odio».

24) Got To Get You Off My Mind - Solomon Burke

Alta Fedeltà - Nick Hornby

“Metto <<Got to get you off my mind>> di Solomon Burke, e tutti provano a ballarla, solo per senso del dovere, anche se nemmeno i migliori ballerini sarebbero forse capaci di tirarne fuori qualcosa; per giunta nessuno qui può vantarsi di essere fra i più bravi, e neanche fra i medi. Quando Laura sente le prime battute della canzone fa una piroetta, mi lancia un sorriso e alza diverse volte il pollice per dire evviva, e io comincio a compilare nella mia testa un nastro per lei, in cui ci saranno un mucchio di canzoni che conosce già e che sarà contenta di sentire. Stasera, per la prima volta, mi sembra di capire cosa devo metterci”

25) Basket Case – Greenday

Un attimo prima - Fabio Deotto

“L’umore di Alessio era migliorato al punto che si lasciò convincere – cosa inaudita, per un metallaro come lui – ad ascoltare un gruppo che avevo scoperto da poco e che l’anno prima aveva rastrellato milioni di fan con una canzone chiamata Basket Case.”

26) Forever Young - Alphaville

Sedici Alberi - Lars Mytting

All'improvviso la musica cambiò. inora le casse avevano trasmesso solo accordi insignificanti, ma adesso arrivò una canzone che, se fossimo stati in Norveglia, avrei detestato: Forever Young. Era quella che le giovani modaiole di Vinstra mettevano alle loro feste e che i figli di papà facevano andare sullo stereo delle loro auto nuove per rimorchiarle

27) Daughter – Pearl Jam

Libertà – Jonathan Franzen

“Il caso volle che una popolare allieva di prima alla Central High, la scuola di Joey, tornasse da una gita di famiglia a New York sfoggiando un orologio dozzinale che suscitò un’enorme ammirazione in mensa, con un cinturino giallo dall’aria masticabile sul quale il venditore di Canal Street aveva termoinpresso, su richiesta della ragazza, una minuscola scritta in plastica rosa confetto tratta da una canzone dei Pearl Jam: DON’T CALL ME DAUGHTER¹. Come lui stesso avrebbe in seguito raccontato nelle domande di iscrizione al college, Joey aveva subito intrapreso una ricerca sul rivenditore all’ingrosso dell’orologio e sul costo di una termopressa.”

28) Il mio canto libero - Lucio Battisti

Un attimo prima - Fabio Deotto

“Sealth si appuntò il diffusore alla tuta. La canzone partì un attimo dopo. La conosceva. Era un brano italiano, uno di quelli che a zio Edo piaceva strimpellare le sere in cui rimanevano da soli a casa di nonna. La cartellina Larm diceva: Il mio canto libero, Lucio Battisti. Dopo le prime pennate di chitarra il generale si portò un guanto al petto, stese in avanti la gamba sinistra e cominciò a marciare a tempo con la musica.”

29) Crazy in Love – Beyonce ft. Jay Z

A volte ritorno - John Niven

Through the fall and into winter – the ratings rising and headlines accumulating as one by one the hopefuls slip away: Harmonix are voted off following a badly essayed hip-hoptinged version of Cyndi Lauper's Time After Time'. Laydeez Night go out when one of them goes ghetto on Stelfox during a frank exchange of views regarding their cover of Beyonce's" Crazy in Love"

30) Suzanne – Leonard Cohen

Qualcuno con cui correre – David Grossman

Nella fantasia aveva scelto di cantare sui toni alti, al punto da rasentare il ridicolo, lasciando tutti di stucco con un acuto metre lei si abbandonava senza vergogna al lieve narcisismo che le annebbiava la mente quando cantava così, ebra di piacere per quello slancio travolgente che trasportava la sua voce dall’intimità più profonda ad altezze vertiginose. Alla fine, però, aveva scelto Suzanne perché amava quella canzone e la voce calda, sconfitta e triste di Leonard Cohen

31) Song 2 – Blur

Perciò veniamo bene nelle fotografie - Francesco Targhetta

Arturo, figurarsi, non balla la disco, tracanna birre e fuma in disparte, scostandosi i capelli dalla fronte con ammicchi da bagarino, mentre Los alterca con amiche di Anna sul perchè dei cantanti alle feste si balli sempre il pezzo più idiota, tipo Gianna di Rino Gaetano, il pezzo più sciocchino, finchè con Song 2 la pista si svuota e tutti se ne vanno all'open bar

32) Time After Time - Cyndi Lauper

A volte ritorno - John Niven

Through the fall and into winter – the ratings rising and headlines accumulating as one by one the hopefuls slip away: Harmonix are voted off following a badly essayed hip-hoptinged version of Cyndi Lauper's Time After Time'. Laydeez Night go out when one of them goes ghetto on Stelfox during a frank exchange of views regarding their cover of Beyonce's" Crazy in Love

33) Don't Stop – Fleetwood Mac

Libertà - Jonathan Franzen

“Clinton aveva fatto meno di zero per l’ambiente. Un cazzo di niente. Clinton voleva che tutti ballassero al ritmo di quella canzone dei Fleetwood Mac. «Don’t stop thinking about tomorrow»1. Stronzate. Quello che ha fatto per l’ambiente è stato proprio non pensare al domani.”

34) Musica Ribelle – Eugenio Finardi

12. Storie di dischi irripetibili, musica e lampi di vita – Carlo Boccadoro

“I nostri recettori sensoriali captavano l’energia del tempo, quella “che ti dice di uscire, che ti urla di cambiare” come cantava Eugenio Finardi in Musica ribelle, disco che girava senza sosta sui nostri impianti stereo trasformandosi in vero e proprio inno di lotta.”

35) I Heard It Through The Grapevine – Marvin Gaye

It - Stephen King

Per prima cosa, naturalmente, mise su un disco, senza cercarlo, prendendo a casaccio fra le migliaia raccolti sugli scaffali. Il rock and roll era parte della sua vita quasi quanto le Voci e gli era difficile fare qual-cosa senza la compagnia della musica e più alto era il volume, me-glio funzionava. Risultò che il disco era una retrospettiva dei Motown. Marvin Gaye, una delle acquisizioni più recenti di quella che Rich aveva soprannominato Banda del Sepolcro, cominciò a canta-rel Heard It Through the Grapevine.

36) Friday I'm In Love - The Cure

Un attimo prima - Fabio Deotto

“Friday I’m in Love rimbalzava sulle pareti umide dello stanzino interrato e intanto, al piano di sopra, diverse persone, perlopiù sconosciuti, cominciavano ad ammassarsi contro la porta d’ingresso chiedendo di poter lasciare un fiore nero sulla bara. Erano seguaci di Alessio, o almeno così dissero. Mamma non ebbe la forza di cacciare anche loro.”

37) Norwegian Wood - The Beatles
Norwegian Wood - Haruki Murakami

Avevo trentasette anni, ed ero seduto a bordo di un Boeing 747. Il gigantesco velivolo aveva cominciato la discesa attraverso densi strati di nubi piovose, e dopo poco sarebbe atterrato all'aeroporto di Amburgo. La fredda pioggia di novembre tingeva di scuro la terra trasformando tutta la scena, con i meccanici negli impermeabili, le bandiere issate sugli anonimi edifici dell'aeroporto e l'insegna pubblicitaria della Bmw, in un tetro paesaggio di scuola fiamminga. È proprio vero: sono di nuovo in Germania, pensai. Quando l'aereo ebbe completato l'atterraggio, la scritta "Vietato fumare" si spense e dagli altoparlanti sul soffitto cominciò a diffondersi una musica in sottofondo. Era "Norwegian Wood" dei Beatles in una annacquata versione orchestrale. E come sempre mi bastò riconoscere la melodia per sentirmi turbato. Anzi, questa volta ne fui agitato e sconvolto come non mi era mai accaduto."

38) Sonata per due pianoforti e percussioni - Béla Bartók
L'insostenibile Leggerezza dell'essere - Milan Kundera

Un uomo non può essere ebbro di un romanzo o di un quadro», scrive Kundera, «ma può ubriacarsi della Nona di Beethoven, della Sonata per due pianoforti e percussioni di Bartók o di una canzone dei Beatles».